

Denunce delle Dda in aumento

I traffici illeciti si spostano gradualmente verso Nord

Se da decenni nel sud ciclo dei rifiuti fa spesso rima con mafia – e semmai servissero argomenti per convincersene basti pensare, oltre a quanto accade in Campania o in Sicilia, che alla base dello scioglimento per contiguità mafiosa del Comune di Reggio Calabria il 9 ottobre 2012 ci sono state anche le indagini della Dda anche sulla gestione dell'igiene urbana e su alcuni dirigenti di vertice delle ex partecipate – è al nord che le cose stanno precipitando.

Per il delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (articolo 260 D.Lgs.152/06) le Direzioni distrettuali antimafia, dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015, hanno iscritto 113 persone note a fronte delle 123 dell'analogo periodo precedente, oltre a 13 ignote. Complessivamente gli indagati sono stati 541. Quanto alla distribuzione delle iscrizioni, 40 sono al nord, 42 al sud (a fronte delle 52 del periodo precedente) e 30 nell'Italia centrale (a fronte delle 27 precedenti), oltre a 1 (a fronte di 4) nel distretto di Cagliari.

Il dato è estremamente interessante, perché segnala un graduale spostarsi verso nord dei fenomeni delittuosi che riguardano i traffici organizzati di rifiuti, specie se si considera che le Dda dell'Italia settentrionale sono otto, mentre quelle del sud sono 12.

«Dato questo – spiega nella relazione 2015 il sostituto procuratore nazionale antimafia Roberto Pennisi – del tutto corrispondente alle valutazioni in merito al ritorno nel loro alveo naturale di tali manifestazioni criminali che rispondono alla logica della criminalità d'impresa, tipica dell'Italia centro-settentrionale, territorio, peraltro, ove si realizzano la più numerose ed importanti opere pubbliche».

R.Gal.

